



In rosso i camici bianchi dell'Enpam

Palazzi strapagati e titoli tossici I medici «perdono» 500 milioni

Investimenti ad alto rischio, bilanci nascosti. Verifiche sulla vendita di Rinascente

segue dalla prima
ANDREA SCAGLIA

(...) In ogni caso, ecco, le casse dell'ente previdenziale di categoria piene di titoli tossici: suona quasi paradossale. Ma c'è nulla su cui scherzare: indagato per truffa aggravata è addirittura Eolo Parodi, 86 anni, che dell'ente in questione - l'Enpam - è presidente da diciott'anni - e in precedenza era stato per quindici anni al vertice della Federazione degli ordini dei medici, ed europarlamentare democristiano e poi di Forza Italia per tre legislature, dall'84 al '99, e poi deputato azzurro nel 2001. Con lui sono iscritti nel feral registro anche l'ex consigliere esperto e professore universitario Maurizio Dallochio, l'ex direttore generale Leonardo Zongoli e l'ex responsabile degli investimenti finanziari dell'Enpam, Roberto Roseti.

L'ipotesi di reato formulata dal procuratore aggiunto di Roma Nello Rossi e dal sostituto Corrado Fasanelli parla di investimenti finanziari sconsiderati in titoli cosiddetti derivati - in sostanza, si scommette sul loro andamento futuro in indici d'investimento in cui però il tasso d'instabilità è esagerato. Per farlo, Parodi e compagnia avrebbero aggirato «mediante artifici e raggiri» anche le regole interne dell'ente previdenziale, persino «induendo in errore i membri del cda della Fondazione Enpam». Ma è la dimensione della presunta truffa a impressionare: secondo la Guardia di Finanza, l'ente avrebbe «in pancia» strumenti finanziari ad alto rischio per complessivi tre miliardi di euro (!), e visto che il valore di alcuni di questi è nel tempo crollato anche dell'80 per cento, le perdite potenziali s'aggirebbero intorno ai 500 milioni. E dunque, gli inquirenti hanno disposto 47 perquisizioni nelle province di Roma, Milano, Genova, Firenze, Ferrara, Frosinone: un'enorme mole di documenti prelevati in uffici riferibili all'Enpam - la cui sede era stata già passata al setaccio l'11 ottobre scorso - ma anche ad advisors finanziari, di quelli che avrebbero dovuto certificare la correttezza dei bilanci dell'ente.

ESPOSTO "INTERNO"

L'inchiesta è partita da un esposto presentato alla Procura di Roma e anche alla Corte dei Conti. Un esposto interno, per di più. Il 18 maggio dello scorso anno, alcuni presidenti degli ordini locali dei medici (Bologna, Ferrara, Latina, Potenza, Catania) e anche un membro del cda di Enpam denunciano d'aver conferito - per

L'ENPAM AI RAGGI X

I NUMERI

L'Enpam è l'ente di previdenza dei medici e dentisti. La cassa più grande d'Italia per iscritti e risorse.

- 350 mila aderenti
- 2 miliardi di euro i contributi versati ogni anno
- oltre 5 miliardi di euro il portafoglio di investimenti finanziari

L'INCHIESTA

Dallo scorso giugno la Procura di Roma ha aperto un fascicolo sull'ente previdenziale dei medici e, in seguito a questo, da ieri sono indagati per truffa aggravata il presidente, Eolo Parodi, Maurizio Dallochio, professore di economia aziendale alla Bocconi, Leonardo Zongoli, direttore generale fino al 2005 e poi consulente dell'Ente fino al 2007, e Roberto Roseti, responsabile del Servizio gestioni finanziarie dell'Ente. L'inchiesta si allarga dai derivati agli investimenti immobiliari dell'Ente.

LA VENDITA DI RINASCENTE

Costate complessivamente circa 590 milioni di euro, e giudicate dai pm «anormale e sospette». Si tratta di operazioni concluse da Enpam mediante il fondo Ippocrate, interamente partecipate dall'Ente e gestite dalla società First Atlantic Real Estate, società che alla fine dello scorso anno si è fusa con Fimit Sgr dando vita a Idea Fimit. Tra queste la compravendita del palazzo della Rinascente, in piazza del Duomo a Milano, acquistato per 472 milioni di euro.



PLUSVALENZE

Lo storico palazzo de La Rinascente a Milano, proprio accanto al Duomo. Il fondo Ippocrate ha acquistato il palazzo il 24 marzo del 2011 per ben 472 milioni dalla società Prelios spa, che ha realizzato una plusvalenza del 29,86 per cento

l'appunto come cda dell'ente - incarico a una società londinese di advisor, in modo da ricavarne «un'analisi del portafoglio di attività mobiliari della fondazione allo scopo di individuare eventuali profili di rischio» - evidentemente i sospetti già esistevano. E però questa relazione finale era rimasta nel cassetto del presidente Parodi. Peraltro, sempre nell'esposto si rimarcava «una specifica diffida inviata dal presidente Parodi con la quale invitava la SRI Capital Advisers a voler rettificare le conclusioni rese, rappresentando quella che appare una malcelata esigenza di non evidenziare problemi di redditività e di perdita di capitale». Come dire: Parodi voleva tener nascosto quell'imbarazzante rapporto. Che in effetti - si sarebbe poi saputo - parlava di bilancio «molto lacunoso», e in quanto ai promotori finanziari che avevano curato gli investimenti in derivati, si sottolineava come fossero stati «remunerati con commissioni particolarmente elevate», e per di più risultavano essere «pressoché sconosciuti». Senza

contare che alcune di queste società hanno sede in Paesi famosi per i torbidi traffici finanziari, tipo le isole Cayman, e per un ente previdenziale non è davvero il massimo. Tutte circostanze poi riscontrate dagli inquirenti. Da qui, gli avvisi di garanzia. Ripetiamo: il danno potenziale per l'ente che paga le pensioni ai medici potrebbe arrivare a 500 milioni.

PLUSVALENZE IMMOBILIARI

Ma c'è anche un altro filone d'inchiesta, riguardante invece gli investimenti immobiliari dell'ente. E questo risulta particolarmente suggestivo, visto che vede al centro della scena anche un emblema della Milano commerciale: vale a dire la sede degli storici grandi magazzini Rinascente, in piazza del Duomo. Nel senso: il fondo Ippocrate, gestito dalla società First Atlantic Real Estate oggi denominata Idea Simit spa, e comunque interamente gestito dall'Enpam, ha acquistato il palazzo il 24 marzo del 2011 per ben 472 milioni dalla società Prelios spa, che rispetto



Treviso

Il prete è sordo Tutti in fila per confessarsi

VITTORIO VENETO (TV)

Confessare i propri peccati, si sa, è sempre un atto facile a dirsi e mai facile a farsi.

Ma in questo caso, i peccatori della piccola parrocchia della Marca hanno avuto, per così dire, un piccolo aiutino: il prete confessore, particolarmente anziano, soffre infatti di sordità. E fa fatica a comprendere quello che gli si dice normalmente, figuriamoci quindi quello che gli viene sussurrato attraverso le grate del confessionale.

E, quindi, per evitare interminabili confessioni, ripetizioni continue e banali fraintendimenti, il parroco - forse anche per semplificare la pratica - preferisce assolvere chiunque. Senza nemmeno dar troppo retta (è proprio il caso di dirlo) ai peccati commessi.

Ed ecco che il povero, anziano e sordo prete si trasforma, come ha raccontato ieri il sito *Oggitreviso.it*, in una e vera star non solo all'interno del piccolo paese ma anche della zona. La gente - ragazzini in primis - fanno la fila per farsi confessare e poi assolvere da lui.

«Gli diciamo di tutto» confessano sorridendo, «tanto non sente nulla. È un'esperienza troppo divertente».

Molti i ragazzini (ma forse non soltanto loro) che giurano di non essere mai stati così tranquilli nel confessare colpe, peccati e persino piccoli reati. Tanto sanno che lui, il parroco che li «ascolta» e gli dà l'assoluzione, di quello che dicono non sente praticamente nulla. «Confessarsi» confida un adolescente, «con lui è quasi un gioco. Di fronte al prete possiamo raccontare tutto ciò che vogliamo. Si siede con noi e si appresta ad ascoltarci, ma dopo qualche secondo il suo apparecchio acustico comincia a fischiare, così lui se lo toglie dalle orecchie e inizia a sistemarlo con le mani. Noi continuiamo a parlare e, alla fine, quando il parroco si rimette soddisfatto l'apparecchio, lo rassicuriamo prontamente dicendogli di avergli già raccontato tutte le nostre malefatte. Lui ci assolve, ci dà la mano e via. La confessione è andata».

Vittoria di «Libero»

Il Veneto stoppa le assicurazioni «romene»

MATEO MION

Vittoria di «Libero»! Qualche mese fa, in un'inchiesta firmata da Andrea Scaglia, avevamo sollevato dubbi sull'aggiudicazione delle polizze di responsabilità civile di alcuni ospedali italiani alla società romana City Insurance e pare non avessimo visto male. Ieri, infatti, la Guardia di Finanza di Venezia ha bloccato il pagamento del premio assicurativo di 76 milioni di euro della Regione Veneto alla City per coprire i rischi del Servizio sanitario regionale e ha sequestrato la documentazione inerente l'assegnazione della polizza c.d. primo rischio. Secondo la Dia di Napoli il sospetto è che la società assicurativa con sede in via Lisabona, 8, a Bucarest sia ri-

conducibile a clan camorristici.

La City è stata, infatti, unica concorrente e vincitrice di molte gare d'appalto per nosocomi pubblici in Lazio, Puglia, Romagna, Sardegna, Sicilia e Lombardia con incasso di premi stracciati talvolta persino inferiori al monte sinistri liquidato dalla compagnia uscente l'anno prima (Cagliari). La Guardia di Finanza teme che dietro il vestito romeno si nasconda la criminalità organizzata e personaggi con precedenti per reati finanziari. È stato il Veneto a fermare la corsa pazzesca della compagnia campano-romena, prima mediante l'ispezione disposta dall'assessore leghista Coletto dopo le denunce di *Libero* e di quotidiani locali, e ora manu militari. La City aveva di recente assicurato il San

Raffaele di Milano incassando 4 milioni di premio e concedendo un massimale di copertura dai 5 ai 7 milioni a sinistro. Una polizza che tecnicamente non poteva stare in piedi, salvo intenti speculativi o truffaldini che esulavano dalla tutela assicurativa dei danneggiati da malpractice.

L'affare City iniziava a destare non pochi sospetti e l'odore di bruciato per gli addetti ai lavori era ormai clamoroso. Così è intervenuta la GdF e la regione ha tenuto in cassa i 76 milioni che avrebbe dovuto pagare dopo la solita gara d'appalto deserta e stravinta dai romeni. Giova ricordare che il pacchetto di maggioranza dei soci City con base a Foggia era in portafoglio prima a Dacia spa (oggi liquidata) e successivamente a Puglia Cauzioni srl



(oggi cancellata). Entrambe confluite nella Piacquadiocauzioni Puglia srl con capitale sociale di 10mila euro di cui era titolare Piacquadio Dionisio al 95% e Piacquadio Giovanni Paolo al 5%. Un capolavoro di specchiatazza alla bufala e orecchiette che dovrebbe garantire a milioni di italiani un risarcimento in caso di malasanià. L'indagine non si è comunque fermata a Venezia, ma i militari del Gico hanno posto sotto sequestro presso la sede fiscale della City a Varese la documentazione inerente alle gare d'appalto che hanno consentito alla compagnia di raggiungere

in un anno un giro d'affari di 50 milioni. Al vaglio degli inquirenti la posizione fiscale della compagnia assicurativa romana con accertamenti sull'assolvimento delle imposte di settore e approfondimenti sulla liceità dell'aggiudicazione delle gare. L'Isvap, l'istituto di vigilanza sulle assicurazioni, non può indagare i movimenti della City, perché deve recepire i controlli svolti dall'autorità rumena visto che la Romania fa parte della Ue. Italiani, abbiate cura della salute, perché l'unica polizza che rimane è la provvidenza...